Sabato 19 Agosto 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 197.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, poi Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Amministrazione ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

Pervenuti all'ottavo mese del 1899, crediamo non sia indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano in regola coi loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta una **Circolare**, osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di metodo il **pagamento anticipato**.

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci l'importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre, mediante **vaglia o cartolina postale**.

LE DUE SORELLE LATINE.

L'Italia quanto può imparare dai presenti casi di Francia, e anche confortarsi ne' propri mali col confronto dei mali da cui è afflitta la sorella latina!

E specialmente dai casi della grande Repubblica, e dai modi del suo Governo, la nostra Democrazia può riconoscere come certi *ideali di libertà* sieno inconciliabili con l'esistenza dello Stato, qualunque sia la forma del reggimento!

Oggi a Parigi il Governo invigila ed è pronto a repressioni severe, dacchè ebbe la coscienza di singolari audacie dei Partiti avversari delle istituzioni. E quantunque il Governo sia repubblicano, non esiterà punto a sopprimere Leghe e Associazioni, e ad imprigionarne i capi ed i sospetti di tendenze sovversive, sottoponendoli a pubblico giudizio ed alle pene comminate dal Codice.

Or quanto si è cominciato a fare, e si farà in Francia, vorremmo che fosse meditato dai nostri Radicali o Socialisti, cui sembrano troppo draconiani que' *provvedimenti politici*, che, dopo fatti dolorosi, i Governanti dell'Italia dovettero proporre al Parlamento, e che intanto esistono per un Decreto-Legge.

Se utopie e fisime di Partigianeria non tolgessero la vera percezione delle cose, eziandio i più entusiasti di libertà dovrebbero riconoscere che in Italia se ne gode quanta è consentita dal dovere dello Stato di tutelare le nostre istituzioni politiche e sociali.

Dunque è desiderabile che gli odierni avvenimenti di Francia sieno seguiti con attenzione anche fra noi sì che possano servirci d'esempio, ed insieme persuadere certi spiriti esaltati e certi utopisti dottrinarii, che invano non è dato violare le Leggi naturali d'ogni civile convivenza umana.

Ma dai casi di Francia, come dicemmo, si può ricavare eziandio un confronto onorevole per l'Italia. Alludiamo a quel cumulo di debolezze, di malignità, di iniquità, che risultò evidente pel *processo di Rennes*, a scapito della nomea di Generali dell'Esercito repubblicano.

E sia quale si voglia la sentenza de' Giudici in quel processo, la rivelazione di tanta immoralità, provata o sospettata, non isfuggirà dalla memoria. Quindi ben a ragione noi possiamo affermare che, al confronto, l'Italia deve rallegrarsi, anche per il suo Esercito, di saperlo immune da colpe vili e da sospetti di cotanta ingiuria al decoro della Nazione.

Notizie della «Stella Polare».

Tromsoe, 18. — La nave da pesca *Capella* è giunta iersera dalla Terra di Francesco Giuseppe (Polo Artico), avendo a bordo la spedizione Wellmann che aveva incontrato il 27 luglio al capo Tegethoff. La spedizione Wellmann aveva raggiunto l'82.0 grado.

La nave *Capella* vide il 6 agosto nello stretto di Brofjen a 80.0 gradi e 20 minuti la nave *Stella Polare*, comandata dal duca degli Abruzzi.

Tutto andava bene a bordo.

La *Stella Polare* procedeva verso la capanna Nansen.

La nave *Capella* constatò che il mare era libero a 80.o gradi e 76 minuti, sicchè certamente la *Stella Polare* raggiungerà il suo porto d'inverno senza ostacoli dei ghiacci.

Un discorso conciliativo di Guglielmo a Strasburgo.

Saint-Privat, 18. — Ricorrendo l'anniversario della battaglia franco-prussiano qui avvenuta il 18 agosto 1870, vi fu un pellegrinaggio al monumento dei caduti dei due eserciti, presente l'imperatore Guglielmo.

Questi, parlando dinanzi al monumento al primo reggimento della guardia, disse:

«Questo monumento all'Arcangelo corazzato sorge sul campo di battaglia, come custode di tutti i valorosi soldati sia dell'esercito francese che del tedesco qui caduti. Tutti quelli che ardentemente qui si combatterono, ora circondano il trono del giudice supremo ed anno oggi gli occhi sopra di noi».

Centinaia di vittime.

New-York, 18. — Un uragano è scoppiato nell'isola di Andron (Antille) l'11 corrente. Duecento pescatori perirono.

Madrid, 18. — Una violenta tempesta causò inondazioni in varie provincie, facendo parecchie vittime.

A Legenas, presso Madrid, due morti e tredici feriti.

Londra, 18. — Avvenne un'esplosione di gas, stamane, in una miniera carbonifera dell'Irlanda Orientale. Finora vennero estratti dodici cadaveri.

AGITAZIONE degli impiegati delle Esattorie.

Da Roma ci arriva la seguente lettera, e la pubblichiamo nella integrità sua, perchè da essa si desume chiaro lo scopo di un'agitazione che si vuol far nascere fra gli impiegati delle Esattorie in tutta l'Italia.

Mentre ormai tutte le classi si muovono per difendersi o per assicurarsi un aumento di benessere, nessuna meraviglia che, in prossimità della scadenza degli appalti delle Esattorie, anche gli impiegati di esse si muovano ed invochino poi l'aiuto della pubblicità. Di più c'è da riflettere che, soltanto per la sicurezza degli impiegati di mantenersi in servizio, è possibile e sperabile che esso servizio proceda regolare e con soddisfazione del pubblico.

Oggi rinunciamo ad altri commenti; soltanto aggiungiamo che, in questi tempi di libertà, nessuno ha il diritto di opporsi indirettamente ad un Sodalizio inteso a propugnare lo speciale benessere di impiegati utili e laboriosi.

Ill.mo sig. Direttore del giorn. «La Patria del Friuli»

Udine.

Stantechè in forza della legge sugli appalti, l'esazione delle Imposte Erariali e tasse Comunali va soggetta ogni quinquennio ad essere assunta dal nuovo appaltatore, avviene di conseguenza che in tale epoca gli impiegati esattoriali sono esposti al pericolo di essere lasciati sul lastrico, malgrado che abbiano il merito di avere onestamente compiuto un ufficio importantissimo e delicatissimo.

Ora, nell'intento di indurre le autorità amministrative a riconoscere tale merito e rendere stabile la posizione di detti impiegati, noi dell'Esattoria di Roma, abbiamo promosso una legale agitazione fra tutti i colleghi del regno, onde ottenere un sì legittimo scopo che implica indiscutibilmente i più sacrosanti diritti.

Al nostro appello però non tutti i colleghi hanno risposto; parte perchè apatici e parte perchè qualche esattore padrone, poco delicato ma molto retrogrado, si è fatto lecito di distruggere il memoriale da noi speditogli invece di comunicarlo a' suoi impiegati.

Per scuotere quindi gli apatici, e sventare l'azione poco corretta degli esattori padroni, l'unico mezzo era quello di ricorrere alla stampa, in virtù della quale sarà possibile imprimere nella mente dei primi la serietà della agitazione, e svergognare l'egoismo dei secondi.

A tal uopo ci siamo rivolti alla Stampa locale che senza distinzione di colore, poichè trattasi di un atto esclusivamente amministrativo, ci ha benevolmente appoggiati, come la S. V. può osservare dalle copie dei giornali che insieme alla presente ci facciamo dovere di spedirle.

La preghiamo quindi caldamente di volere anche lei far inserire qualche articolo sul di lei accreditato giornale, e far così giungere la nostra voce anche dove è stata finora soffocata.

A quanto sarà compiacente di pubblicare, le saremo grati se vorrà far aggiungere, che tutti coloro i quali intendono di aderire al nostro appello, possono mandare il loro nome, cognome ed indirizzo a Tosi Crescentino — Esattoria Comunale di Roma, e noi a volta di corriere spediremo loro il memoriale e tutto il resto dell'incartamento.

Sicuri di tanto favore le anticipiamo i più sentiti ringraziamenti, e distintamente ossequiandola ci creda di lei devotissimi

p. la Commissione — Il Segretario
Leonida Panizza.

Roma, 16 agosto 1899.

Il processo di Rennes

L'UDIENZA DI JERI.

Continua la deposizione di Picquart

Rennes, 18. L'udienza si è aperta alle 6.30, senza incidenti.

L'avvocato Mornard, siede al posto di Labori. Continuando la sua deposizione, Picquart dichiara contrariamente alle osservazioni del gen. Roget, di non avere mai comunicato al giudice Quesnay i documenti segreti.

Racconta di essere stato presente, per incarico del ministro della guerra, al primo processo Dreyfus; e di avere lui consegnato i famosi documenti segreti, che valsero poi la condanna del capitano. E Picquart soggiunge: — Molto tempo dopo la condanna di Dreyfus potei vedere quei documenti. Credevo che gli stessi avessero contenuto chi sa quale terribile segreto. Ma dopo esaminatili, raccapricciai, accorgendomi ch'essi non potevano aver alcun valore per dimostrare la colpa di Dreyfus.

Picquart racconta quindi d'esser stato presente alla degradazione di Dreyfus e d'esser rimasto profondamente commosso e convinto dalle sue affermazioni d'essere innocente. Dreyfus, appena compiuta la triste cerimonia, gridò: «Lo giuro sulla vita di mia moglie e dei miei figli che sono innocente! Viva la Francia!» e rivolto alla folla che lo insultava ed imprecava al traditore della patria esclamò: «Voi insultate un innocente!» (*Grande commozione in tutta l'aula*). Picquart afferma di non saper nulla delle confessioni che Dreyfus avrebbe fatte al capitano Lebrun Renault e dice che in una lettera del generale Gonse il quale descrive la scena della degradazione al generale Boisdeffre non si trova nemmeno una parola che alluda a quel preteso incidente.

Nominato capo dell'ufficio d'informazioni del Ministero della guerra, ebbe occasione di rivedere gli atti riflettenti Dreyfus e di occuparsene.

Osserva che nel 1896 il famoso *dossier* segreto non si trovava più nelle condizioni nelle quali era stato presentato al Consiglio di guerra del 1894. Nel 1894 esso comprendeva quattro documenti. Picquart li enumera, e accenna in primo luogo al famoso *falso* di Henry *cette canaille de D.*, ch'era compreso fra quelli. Fra questi atti si trovava pure un rapporto dell'agente segreto Guenée sulla condotta di Dreyfus, il quale Guenée notoriamente, davanti alla Corte di Cassazione, **confessò poi** che aveva scambiato il capitano **Dreyfus** con un omonimo, e che **quindi con un** suo rapporto segreto, **aveva erroneamente** attribuito al **capitano Dreyfus** i debiti, gli stravizi e la **passione per** il giuoco di quell'altro **Dreyfus....**

E fa risaltare la stranezza **inesplicabile** del fatto che il generale **Mercier** distrusse i commenti **fatti da Du Paty** de Clam al *dossier* **segreto. Quel commento** non apparteneva **alla persona** che poteva trovarsi in **quel tempo**, o in seguito al posto di ministro, **ma bensì** a quell'organizzazione **permanente che** è l'ufficio informazioni. **Eppure quel** commento, questo **importante documento**, lo si è fatto sparire! (***Impressione***).

Per quel che riguarda gli altri due documenti, Picquart dichiara ch'erano del tutto insignificanti; e ripete che nel 1894, all'infuori del *bordereau*, non esisteva alcun altro mezzo di prova contro il capitano Dreyfus.

Ma dopo la condanna di Dreyfus — prosegue il teste accalorandosi — le pretese prove contro di lui spuntarono improvvisamente da tutte le parti: fu una vera valanga. Qualunque imbroglione che volesse guadagnare 100 franchi, non aveva altro da fare che presentarsi all'ufficio d'informazioni, e li guadagnava con qualunque storiella, con qualunque futilità che, a prima vista, fosse apparsa suffragare la condanna del 1894!...

Ma ciò non basta. La sparizione dei documenti dal ministero della guerra continuò anche molto tempo dopo. Non ci si badava troppo allora, perchè non si trattava più di Dreyfus, ma di qualcun altro. (*Sensazione*).

Picquart passa quindi ad esporre come egli era stato messo sulla traccia di Esterhazy. Il primo sospetto fu svegliato in lui dal *petit bleu*, il quale gli fu consegnato da Henry lacerato in 32 pezzettini. Ciò avvenne nel marzo 1896.

Di fronte alla insistenza di Esterhazy per essere ammesso al Ministero della guerra, egli, Picquart, messosi in sospetto, ne esaminò la calligrafia e la trovò simile a quella del bordereau. Così da una cosa all'altra, i suoi sospetti sul conto di Esterhazy venivano formandosi, prendendo consistenza; mentre acquistava sempre più il convincimento che Dreyfus era innocente. Ne parlò coi generali Boisdeffre e Gonse. Questi manifestò grande sorpresa, ma dichiarò che il ministro e Boisdeffre consideravano impossibile di riaprire l'affare Dreyfus.

Picquart rispose che nulla poteva impedire di riprendere in esame l'affare, se potevasi credere Dreyfus innocente. Gonse replicò:

— Se conserverete il segreto con tutti, nessuno ne saprà nulla.

— Mio generale, gli rispose energicamente Picquart, ciocchè dite, è abbominevole; non so ciò che farò, ma certo non porterò meco questo segreto nella tomba. (*Viva sensazione*).

Picquart, volgendo il capo verso i generali, conclude: «E' così che i fatti si svolsero».

Soggiunge che ricevette il divieto di procedere ad una inchiesta sopra l'origine dei violenti articoli pubblicati contro Dreyfus, nei quali c'erano frasi famigliari a Paty du Clam.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

Una lezione di pianoforte

Il signor Ottone Schlosser, che lasciava credere volentieri essere egli un negoziante comodo, navigava invece in acque non troppo buone e non sosteneva quel po' di credito che ancora eragli rimasto che con ripieghi d'ogni genere: rinnovamento di effetti, prestiti, etc.

Egli poneva insomma in opera tutto quanto poteva per procurarsi del danaro, e lo si incontrava più spesso in un Caffè del *boulevard*, dove sembrava aver eletto domicilio, che in casa.

Era ivi al Caffè che egli passava la maggior parte del suo tempo a giuocare alle carte o ad avere lunghi colloqui con ebrei tedeschi ed altra gente in poco buon odore di santità, più da Polizia correzionale che da Tribunale di commercio.

Erano per la maggior parte persone che prestavano danaro su pegni, sedicenti commissionari di questo o quell'articolo commerciale, pretesi negozianti in manifature, ma la cui vera industria consisteva nello scrocco, esercitato con mezzi apparentemente legali.

Essi si riunivano in una delle sale del bigliardo, e facendo finta di essere solo intenti alle loro interminabili partite di tarocco, si proponevano l'un l'altro dei buoni colpetti da fare, si davano reciprocamente informazioni sul conto di questa o quella casa di commercio, da cui sarebbe facile di ottenere a credito mercanzie che poscia si rivenderebbero all'indomani a perdita, verso danaro contante.

Schlosser aveva lungamente usato ed abusato di tutti i mezzi che i suoi compatrioti avevano potuto fornirgli, ed ora egli non sapeva più con qual legno far fiamma, quando il caso venne in suo soccorso.

Sua moglie aveva ritrovato un'amica di gioventù, maritata ad un certo Giuseppe Müller, che si spacciava per mercante di trine, ma il cui unico mestiere era quello di *lavorare* per conto di certo personaggio di Berlino, che faceva raccolta di informazioni intime e segrete riguardanti gli atti del governo francese.

Schlosser e Müller non tardarono a vedersi ed a far lega assieme.

Quest'ultimo che si era recato a trovare il suo novello amico al Caffè, continuò a frequentarlo ed un bel giorno, che uscirono fuori assieme, Müller prese a braccetto Schlosser con l'idea di percorrere con lui il *boulevard* ed il sobborgo Poissonnière, e gli disse due paroline circa al danaro che avrebbero potuto guadagnare due onesti prussiani, associando la loro intelligenza per procurarsi delle informazioni di natura tale che potessero servire al loro paese.

Tali parole scesero nell'orecchio di Schlosser, a mo' di semente su di una terra feconda.

Egli manifestò al compagno, che il suo più vivo desiderio era di dedicarsi allo spionaggio.

Era una carriera per la quale egli sentiva una vera vocazione.

Müller lo felicitò per le sue buone disposizioni, e sulle indicazioni di questi, egli si pose all'opera, ma ritrasse pochi guadagni da tal mestiere: le sue relazioni non gli consentivano troppo il modo di fornire indizi importanti.

Da vario tempo, Müller non cessava di ripetergli che egli pagherebbe a caro prezzo la persona che gli potesse procurare la ricetta di una nuova polvere di cui il Governo francese aveva fatto esperimento.

Schlosser riflettè a lungo su ciò ed un giorno dichiarò al suo amico, che a forza di fatiche e di stenti, era riuscito ad ottenere che un impiegato del Ministero della guerra, il nominato Luciano Chate, gli vendesse il segreto di quella polvere.

Müller ne fu rapito, ma siccome egli non era uomo da farsi gabbare, specialmente trattandosi di cose importanti, fece osservare al suo complice, che bisognava essere appien garantiti circa alla fonte da cui dovevano attingersi le informazioni.

— Voi avete perfettamente ragione, mio caro Müller, e non soltanto la ricetta sarà firmata dal signor Chate, della cui personalità potrete quindi assicurarvi, ma di più, come io lo esigetti, essa sarà scritto su di un foglio portante l'intestazione ministeriale.

— Proprio vero, che voi otterrete ciò?

— L'otterrò.

— Egregiamente bene.

— Sì, ma voi comprenderete, quanto un tal documento sia prezioso, e come v'ho detto costerà caro. Mi occorrono in cambio due mila franchi.

— Appena mi rimetterete quel foglio, vi saranno contati i duemila franchi.

— Siamo intesi; fra poco sarà in vostre mani.

Nella sera stessa del giorno in cui la signor Müller si era recata a far visita alla signora Schlosser, il marito di questa aveva consegnato la famosa ricetta a Müller, che ne rimase incantato, e che estrasse dal portafoglio due biglietti da mille che gli diede in cambio.

All'indomani mattina, la signora Müller se ne partiva per la Germania, allo scopo di recapitare ella stessa la preziosa ricetta nelle mani di colui che l'aveva domandata, non giudicando atto prudente fidarsi della posta.

IV.

Luciano Chate si trovava assai imbarazzato per sapere quel che si dovesse fare affine di conoscere e punire il calunniatore, che non aveva avuto tema di far passare il nome di un'onest'uomo per quello di un infame spione.

Infatti, la situazione era abbastanza delicata.

Egli poteva, è vero, portarsi dalla signora Schlosser e domandarle conto delle parole che l'amica sua aveva pronunciato, ed erano state raccolte dalla maestra di piano, sua fidanzata, quando questa non doveva per nulla preoccuparsi di ciò che si andava dicendo intorno a lei.

Prestando orecchio al discorso, ella aveva udito parlare in termini offensivi del suo fidanzato, e ciò in una lingua straniera, da due persone che non si credevano nè udite nè comprese da una maestra che stava impartendo una lezione di musica alla sua allieva...

Ma se quella signora negasse tutto ciò, che rimarrebbe di fare a Luciano? Invocherebbe egli allora la testimonianza di Alina?

(Continua).

Picquart dice che il generale Gonse lo incaricò tuttavia di completare l'incartamento contro Esterhazy e fu perciò che fece operare perquisizioni nell'antica dimora di Esterhazy.

Picquart soggiunge che fu durante il suo soggiorno in Tunisia che Henry cominciò le manovre apertamente contro di lui e fu in seguito a tali manovre che la sua missione in Tunisia fu prolungata.

Picquart fu posto sulle traccie delle macchinazioni dirette contro di lui, dai noti dispacci firmati *Blanche* e *Speranza*. I suoi sospetti, prima che concentrarsi sopra Du Paty de Clam, caddero sopra Esterhazy e domandò un'inchiesta.

Esamina poi rapidamente gli incidenti dell'inchiesta Pellieux sopra Esterhazy e deplora di non essere stato udito in contraddittorio con i difensori, dinanzi ai giudici di Esterhazy.

Termina dando nuove spiegazioni sul modo con cui il *bordereau* pervenne allo stato maggiore.

—

I generali *Roget* e *Mercier* chiedono la parola *(movimenti, attenzione)*.

Roget e Picquart si scambiano alcune spiegazioni circa l'incidente della spia Quenelly, poscia il generale Mercier smentisce alcune affermazioni di Picquart, specie quella che il generale Gonse abbia potuto dirgli nel pomeriggio del giorno 6 che si temeva la guerra perchè lo stesso ministro della guerra non aveva ancora questo timore.

Mercier mantiene la sua affermazione e aggiunge che il commentario di Du Paty al *dossier* segreto fu fatto per lui non per i giudici del primo consiglio di guerra.

L'impressione destata dalla limpida e e chiara deposizione di Picquart fu grandissima.

Fioccano le smentite ai generali.

Parigi, 18. — Il *Figaro* ricevette da Roma dall'ex-addetto militare italiano colonnello Panizzardi, il seguente telegramma: « Ad onore della verità vi prego di voler pubblicare nel vostro giornale la seguente mia dichiarazione: « Come risulta dal protocollo del processo di Rennes, il signor generale Roget affermò che io, al tempo del primo processo Dreyfus inviai al sig. Ressman, in allora ambasciatore d'Italia, un rapporto in cui io avrei dichiarato che il colonnello Schwartzkoppen aveva avuto delle relazioni con Dreyfus.

« Dichiaro qui solennemente che quel rapporto non è mai esistito; e dichiaro di non aver giammai espressa l'asserzione attribuitami. Il nome del capitano francese Dreyfus lo udii per la prima volta quando ne venne annunciato l'arresto dai giornali: ciò del resto lo ho già dichiarato in via d'ufficio sotto la mia parola d'onore come soldato e gentiluomo. *Colonnello Panizzardi* ».

Il *Figaro* e l'*Aurore*, insieme con altri giornali, riproducono, a proposito del telegramma Panizzardi, l'affermazione della *Wiener Allegemeine Zeitung*, secondo la quale il colonnello Panizzardi possiede la nota sul Madagascar di cui si parla nel *bordereau*. La nota è scritta di mano di Esterhazy sovra carta *pelure* identica a quella del *bordereau*.

Quando Esterhazy mandò il documento a Schwarzkoppen questi lo mandò a Panizzardi, il quale dimenticò di restituirlo. Panizzardi possiede pure un notevole numero di lettere di Esterhazy.

Un alcoolizzato che vuol passare per l'assassino di Labori.

Telegrammi pervenuti jeri annunciavano l'arresto avvenuto a Dôle, città della franca contea, di certo Gloro nativo del dipartimento della Côte du Nord, il quale diceva di essere stato lui a sparare contro l'avvocato Labori. Ma questa sua pretesa confessione è affatto insussistente.

Il Gloro è un inveterato accoolico che fu già sei volte ricoverato al manicomio ed è affetto di ernia, la quale gli avrebbe impedito di correre dopo l'assassinio. Inoltre i suoi connotati non corrispondono a quelli dell'assassino.

Il commissario Viguier ricevette una lettera anonima da Parigi in cui si dice: « Sono io che feci il colpo, ma non mi avrete nelle vostre mani. Sono salvo a Londra. »

Le baruffe tra medici

Il *Figaro* da Rennes: Fra i medici che curavano l'avv. Labori è scoppiato un conflitto. Mentre il chirurgo Doyen accorso a Parigi (intimissimo del ferito) consigliava di estrarre immediatamente il proiettile; gli altri medici sostenevano che si deve attendere. Doyen dice che si è commesso un'imprudenza a non estrarre il proiettile e si domanda come mai il dottor Reclus abbia potuto affermare essere possibile che l'avvocato Labori assista alla udienza di lunedì.

Il chirurgo Doyen, è ripartito per Parigi.

Minacciasi anche Demange.

Corre voce che l'avv. Demange abbia ricevuto una lettera anonima, in cui lo si minaccia di morte.

La polizia, in vista di tali minaccie, ha aumentato tutti i servizi di sorveglianza.

Si mandarono a Rennes 300 gendarmi di rinforzo.

Cronaca Provinciale.

Segnacco.

Cose incredibili.

18 agosto. — Un fatto abbastanza grave, ma che carità di patria e rispetto ad un alto principio consigliava a lasciar passare nel maggior silenzio, avveniva domenica scorsa a Segnacco ed ora imprendiamo a parlarne a malincuore per correggere le voci false intorno allo stesso nei vicini ed anche lontani paesi arrivate.

D'altra parte trovandoci trasportati in un regno di violenza e di continue provocazioni e convinti cha un riguardoso contegno a nulla servirebbe e potrebbe anzi essere ritenuto effetto di animi imbelli e rassegnati alla schiavitù, ci persuadiamo viemmeglio della necessità di informare il pubblico e di invitare chi di dovere a riflettere bene.

Durano lotte secolari tra Segnacco e Tarcento per quistioni ecclesiastiche, ed appianati parecchi punti con recente sentenza, resta per lo meno dubbioso se ed in quale misura sul territorio di Segnacco sia dovuto quartese al parroco di Tarcento, che non presta servizio spirituale. I Segnaccesi, tormentati in mille guise, da padre in figlio, e desiderosi di vederla finita una buona volta, avviarono pratiche transative col parroco di Tarcento per affrancarsi di ogni obbligo della specie, malgrado la legge abolitiva d'ogni decima al cessare dell'attuale investito; e domenica scorsa appunto alle ore 7 ant., i capifamiglia di Segnacco erano dal Sindaco chiamati a raccolta per concretare la cifra definitiva, che dopo ripulsa di altre premesse, si intendeva di offrire.

E' a notarsi che il Sindaco interveniva ad istanza della popolazione e quale Presidente nella trattazione di un generale interesse.

Per affrettare la riunione si dispose, come sempre si pratica, pel suono della campana, ma il santese riferisce il veto del vicario Don Dionisio Lucis ed aggiunge anzi che egli aveva levato le chiavi.

Arrivata tale notizia in Municipio, suscitò una vera indignazione e l'Assessore Giovanni Della Giusta, facente le veci Sindaco, cedendo alle calorose insistenze di una quarantina di presenti, munito della fascia, si recò con testimoni dal vicario per ritirare la chiave, ed avutone diniego andò a far abbattere la porta del campanile ed a far suonare la campana, al tocco della quale si raccolsero tutti i capifamiglia e regolarmente deliberarono.

Ma altra sorpresa attendeva la popolazione, imperocchè poco dopo la messa solenne il Vicario, premesso che non avrebbe trattato di Vangelo, mescendo il buffo al serio fece una lunga tirata contro l'Assessore e gli altri intervenuti regalando loro la qualifica di *pulcinella, maleducati, anarchici* ecc. Per Don Lucis, l'altare è una bigoncia qualunque per attaccare direttamente, e già dallo stesso apostrofò i popolani con le parole di *pecoroni, mascalzoni, Giuda* ecc., come censurò con invettiva il parrocchiano Luigi Colautti per un giusto ed innocuo fatto processionale e segnalò da ultimo alla pubblica condanna altra persona perchè, non trovando altro, aveva mangiato una braciuola in giorno di venerdì in pubblica osteria, ma in stanza appartata assieme ad altri signori intervenuti per una Commissione.

Intanto la popolazione freme ed aspetta e spia fin dove si arriverà. Il fatto di domenica è volato anche all'estero dove lavorano, figli di Segnacco, molti di essi fieri della loro degnità personale plaudirono già con cartoline al coraggio dei loro paesani e dalla vicina Klagenfurt è venuto un bravo firmato da una ventina di persone all'indirizzo dell'Assessore Della Giusta, ottima pasta di uomo, che da 41 anni copre la carica di Consigliere, da 30 quella di Assessore.

Parecchi Segnaccesi.

Tricesimo.

Vita tranquilla. — *17 agosto.* — Tranquillità e noia *su tutta la linea*; si nota però un'insolita notturna animazione di animatissime prove della banda *cattolica* di Adorgnano, che si prepara a festeggiare con tutte le forze ben compatte delle trombe e dei tromboni, la Madonna che si venera in questo paesotto, sotto il titolo *Auxilium Cristianorum*; — Ora pronobis! — diremo noi.

— Ieri si celebrò l'89 onomastico del nostro antico portalettere *in riposo*; iersera quindi la banda *liberale* di Tricesimo sonò varii pezzi di musica avanti la chiesa di San Rocco, ed in fine una mazurka ballata dal vecchio *Rocco* a cui auguriamo di celebrare anche il 100 onomastico.

Venzone.

Annegamento di un bambino. — Un ragazzino di 7 anni, figlio del mugnaio Pietro Zimolo, recatosi a bagnarsi nel fiume Tagliamento, assieme ad altri ragazzi, travolto dalla corrente, miseramente annegava.

Buja.

A elezioni finite.

18 agosto. — T. C. ha bruciato l'ultima cartuccia contro il sindaco uscente e suoi amici; ebbe tanto buon senso d'impastarla però d'abbondante frittata e di renderla in tal modo meno nociva.

Tradurre in iscritto l'opera dei mestatori delle elezioni amministrative sarebbe essa più che difficile, nauseante; mi limito perciò, a ribattere le accuse mosse dallo spiritoso corrispondente del *Giornale di Udine* contro l'ex sindaco, trascurando pure le offese d'insinuazioni che neppur lo toccano, giustificate solo da mire ambiziose (povera ambizione!) autoritarie.

Dichiarare inetto a coprire la carica di sindaco un uomo che seppur non dorme sugli allori raccolti da profondi studi di economia politica e amministrativa, tuttavia ha saputo rendere il paese uno dei più ricchi del Friuli, sotto la cui padronanza (come loiolescamente insinua, il T. C.) si allargarono e costruirono nuove strade, si fabbricarono le scuole di Madonna e S. Floreano e abbattuto il vecchio Municipio, sulle rovine di quello sorse un nuovo locale degno (oh! troppo degno!) del nuovo Consiglio, dichiarare inetto un tale uomo, ripeto, è cosa che rivela animo ignobile e spudorato.

Lo dicano i nostri vecchi in quali condizioni finanziarie il signor Minisini trovò il Comune quando, dalla stima dei suoi superiori e dalla fiducia del popolo, ebbe l'onorevole e delicata carica (e in quella conservato) per 24 anni consecutivi!

E tutti sappiamo ora che in questo lungo periodo d'anni l'opera del Minisini fu saggia e avveduta sempre, congiunta a decoro ed affabilità, mentre d'altra parte il paese arricchiva.

E' questo che rimproverate voi T. C. e adepti, all'ex sindaco? o la mancanza forse della vasta vostra coltura letteraria o politica? Eh! via, signori miei, se il paese si tenne caro per 24 anni un sindaco inetto, quanto maggiore dev'essere stata la vostra inettitudine per venir sempre considerati a lui inferiori. I fatti sono con noi; ricordino T. C. e i suoi ingenui alleati d'occasione (leggi clericali) che da molto tempo si trovano nella cassa del Comune 25 000 lire, parte delle quali destinate all'ampliamento dei cimiteri; 25.000 non certo paragonabili al passivo del 1874.

E per oggi faccio punto.

Pordenone.

Pro' musica. — *18 agosto* — (*B*) — Mi consta che si agitano in paese questioni per la medaglia della Banda. Qui si parla di fondi da stabilirsi per la istituzione di una Banda e di una Società Filarmonica. Io, come vecchio filarmonico, mi augurerei che ad ottenere qualche cosa di solido e duraturo, i nostri giovanotti prendessero esempio dal bravo Gasparinetti e dal padre, tanto appassionati per la musica. Certo che con la buona volontà si potrebbe fare qualche cosa. Dunque, miei giovanotti concittadini, bando alle chiacchere, ai partiti: ponetevi all'opera per il decoro della città.

Chi sarà Sindaco di Pordenone?

L'altro ieri, incidentalmente, noi abbiamo accennato alle *schede bianche* del Consiglio comunale di Pordenone, impedienti la nomina del Sindaco; quindi, dopo la rinuncia del già eletto conte Pompeo Ricchieri (ed in essa persistente malgrado l'invito a ritirarla), ad una votazione infruttuosa ne succederà una terza, dovendosi a giorni, per la terza volta, a tale scopo convocare il Consiglio.

Or se il Consiglio comunale di Udine diede un bell'esempio con la nomina del Sindaco e della Giunta in una sola seduta, non piace che in quello di Pordenone (città che accoglie tanta gente di svegliato intelletto) si abbia, forse per dispetti di partigianeria, a difficultare tanto la nomina del Sindaco.

Non abbiamo bene capito come il Consiglio di Pordenone sia diviso per colore politico (dacchè ormai la Politica vuol entrare nell'Amministrazione), nè conosciamo di persona i nuovi eletti, e quelli che vi siedono ancora perchè non *sorteggiati*. Uno solo conosciamo tra i riusciti per la Giunta, l'egregio ingegnere Antonio d'Hartman; e se le di lui occupazioni professionali non lo impedissero, lo avremmo salutato Sindaco con buon augurio per l'Amministrazione comunale pordenonese. Del resto l'Hartman ha accettato l'ufficio di Assessore, ed anche in quell'ufficio saprà rendersi utile, perchè uomo di mente equilibrata, assai colto e gentiluomo nel senso più vero della parola.

Ignoriamo se i voti dati al D.r Marini, di confronto alle schede bianche, rappresentino una aspirazione a riforme nel Comune: ignoriamo, se sia in pensiero della maggioranza del Consiglio di riunire i suffragi di nuovo sul Conte Ricchieri per obbligarlo così a desistere dal rifiuto. Quello che importa è che, al più presto, anche Pordenone abbia il suo Sindaco.

Le maggiori città della Provincia devono, eziandio in questi atti amministrativi, essere d'esempio ai minori Comuni.

Cronaca Cittadina.

Le corse di domani.

Ricordiamo che domani, alle ore diecisette, seguiranno, nella nostra Piazza d'Armi, le Corse: *Premio delle pariglie*; e *Premio del prato (Minima classe)*.

Per la prima, avremo le seguenti pariglie: *Autrain* e *Arlecchino*; *Tacoma* e *Centella*; *Orseolo* e *Guerra*. Premi tre: lire 700, 400 e 300. Vincere due prove.

Per la seconda, sono inscritti *Jena, Orseolo* e *Guerra*. — Tre premi: L. 150, 100 e 50. Vincere due prove.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda del Reggimento Cavalleria Saluzzo eseguirà domani 20 agosto dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia Militare		N. N.
2. Concerto per Cornetta sul Trovatore		Verdi
3. Serenata alla Regina Margherita		Ascolese
4. Gran Pot-pourri « Boccaccio »		Suppè
5. Polka « Zaide »		Medugno

Teatro Minerva.

Oggi alle ore 20.30 precise avrà luogo la serata d'onore del distinto artista signor Antonio Pini-Corsi. Si eseguirà l'opera in un atto del maestro Päer: *Il maestro di cappella*, di particolar impegno del seratante e nuovissima per Udine.

Si eseguiranno pure gli atti 1.o 2.o e 4.o dell'opera *La Cenerentola*.

La bravura dell'artista, e l'attraenza del programma danno ampia sicurtà sull'esito della serata.

—

Domani ULTIMA RAPPRESENTAZIONE.

« Solite storie ».

Le guardie dichiararono jeri in contravvenzione Erminia Gasperini e Giovanna Francig, per adescamento al libertinaggio.

Cinquant'anni dopo.

Leggiamo nel *Cittadino* che giovedì mattina convennero nel Seminario Arcivescovile alcuni sacerdoti per solennizzare il cinquantesimo anniversario dalla loro consacrazione sacerdotale.

Ecco i nomi dei convenuti:

Mons. Candolini, Mons. Cotterli, Monsignor Madrassi, i MM. RR. Feruglio, Mantovani, Cementi, Del Negro Don Pietro, Riga, Benedetti, Domenis, Bortolotti, Degano, Miani, Tempo, Vidoni, Giavitto. Vi aderì Don Giacomo Menazzi il quale, ammalato, non potè intervenire.

Gita in mare.

Sono fatte straordinarie facilitazioni per chi andrà a Venezia col biglietto ridotto del Pellegrinaggio, domenica 20 e martedì 22 agosto, alle ore 3 pom.

Attrattiva fra tutte maggiore è la gita in mare con canto dell'Inno al Redentore del M. Perosi con accompagnamento di Banda (120 esecutori).

La Direzione del Pellegrinaggio avrà sua sede a Venezia, Merceria San Salvador, Calle Ballotte N. 4863.

Ringraziamento.

La famiglia Turco si sente il dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti gli amici e conoscenti che ebbero il pietoso pensiero di rendere l'ultimo tributo d'affetto alla memoria del loro compianto *Natale* accompagnandone la salma all'ultima dimora e inviando ceri e corone.

All'Ospitale

furono medicati jeri:

Anna Sgobaro d'anni 70, da Udine, per frattura semplice al polso destro, accidentalmente riportata, guaribile in giorni venticinque, salvo complicazioni; *oggi*, Pietro Razzi d'anni 45 da Udine, per contusione al basso ventre riportata in seguito ad un calcio avuto in rissa: guarigione, in cinque giorni, salvo le solite.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 agosto a L. 107.76

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132.40
Napoleoni	21.47	Sterline	27.05

Buona usanza.

Offerte fatte alla « Dante Alighieri in morte del *cav. avv. Federico Valentinis*: Baschera Giovanni di Campomolle l. 1.

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani in morte di *Teresa Davanzo-Nascimbeni*: Maria Carli-De Poli l. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Valentinis cav. avv. Federico*: Minisini Francesco l. 2, Bardusco Luigi l. 2, Feruglio avv. Angelo l. 1;

di *Martini Gino*: Antonini Giacomo l. 1;

di *Degani Francesco di Portogruaro*: Martinis A. R. l. 1, Nimis avv. Giuseppe;

di *Rubazzer*: Nimis avv. Giuseppe l. 1.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

La condanna di un capofamiglia bestiale.

L'altro jeri, 17 dinanzi al Tribunale di Trieste fu tenuto dibattimento in confronto di Luigi D'Andrea, di 43 anni, da Povoletto nella vostra provincia, accusato del crimine di pubblica violenza, commesso mediante pericolose minaccie.

Luigi D'Andrea, descritto dai vicini, da quanti lo conoscono, come persona di cattivo cuore e dedito al bere, da lungo tempo non provvedeva più al sostentamento della sua famiglia e, oltre a ciò pretendeva che la moglie lo sovvenisse di denaro per andar all'osteria. E quando la povera donna non poteva dargli nulla, si abbandonava a ogni sorta di eccessi e anche la picchiava.

La sera del 15 luglio, egli rincasò verso le nove. Chiese denaro alla moglie e poichè ella non ne aveva, fece una delle solite scenate. Alla malavventurata disse di volerla uccidere, a una figlia diede un pugno tale da mandarla rotoloni e poi, non contento ancora, si slanciò sopra un suo ragazzo, che giaceva a letto ammalato e, sollevatolo, lo gettò in mezzo alla stanza. La figlia percossa per lo spavento, fu colta da assalti nervosi che durarono per oltre un'ora, tanto che si dovette ricorrere alla Guardia medica. Al rumore, accorsero alcuni inquilini e poscia le guardie che arrestarono subito l'indegno padre.

Davanti ai giudici, il D'Andrea, atteggiandosi a santo, disse che nulla si ricordava del fatto addebitatogli perchè, nella sera suindicata, era ubbriaco. Senonchè i testi esclusero ch'egli fosse stato ubbriaco a tal segno da non sapere quello che si facesse; e, confermando l'accusa, rilevarono il ributtante contegno tenuto dall'accusato verso i suoi, specialmente negli ultimi tempi.

Sulla base di queste risultanze, la Corte, dichiarato colpevole Luigi D'Andrea, lo condannò a 8 mesi di carcere e al bando.

Due perle di ragazze!

La settimana scorsa a Trieste, un ispettore di polizia procedeva all'arresto d'una giovane domestica imputata del crimine di furto. L'arrestata confessò ampiamente la sua colpa e si qualificò per Giuseppina Tomasi, d'anni 20, da Udine, ed in prova di questa asserzione esibiva un libretto di servizio a tale nome. Fu perciò condotta in prigione e posta a disposizione del Tribunale sotto questo nome.

L'altro jeri però in seguito ad altro arresto eseguito, l'autorità venne a scoprire che la giovine aveva dato in nota un nome falso.

Un agente di polizia arrestava, cioè, nella propria abitazione in via della Barriera vecchia N. 2, perchè dedita al vagabondaggio, un'altra domestica e questa, condotta alla Polizia, si qualificò per Giuseppina Tomasi. Il commissario trovandosi dinanzi a due omonime, sospettò un inganno, fece le opportune indagini e venne a scoprire la verità. L'arrestata dell'altro ieri era realmente la Tommasi. Tempo fa ella aveva fatto amicizia con la domestica Rosina Montecchie, d'anni 22 da Sacile, e nel mese di aprile, essendo ambedue senza servizio, erano andate ad abitare presso Luigi Dellangelo in via di Rena N. 6, primo piano. Un bel giorno, poi, la Montecchia se la svignò rubando il libro di servizio della Tommasi e sotto il nome di questa, andò a servire presso il signor Elio Treves. In seguito a ciò la Montecchia si spacciò dappertutto con questo nome ed è lei l'arrestata del giorno prima. Così ella avrà a rispondere anche di falsa notifica.

—

Questa mattina alle ore 5 improvvisamente rendeva l'anima a Dio

Ida Morpurgo di Trieste

nella fiorente età d'anni diecinove.

I genitori L. Morpurgo e Catterina nata Viezzoli, i fratelli e le sorelle Ida, Irma, Fortunato ed Enrico, nonchè gli zii Lina Giuseppe ed Enrico Mason, a nome anche degli assenti zii e zie e cognato, affranti dal dolore danno parte ai parenti, agli amici e conoscenti della irreparabile sventura della quale sono colpiti, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serva di partecipazione diretta.

Udine, 19 agosto 1899.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 8 1/2 partendo dalla casa di Via Prefettura N. 2.

Memoriale dei privati.

Vendita immobili. — Nel 29 settembre avanti il Tribunale di Pordenone seguirà, ad istanza del sig. Congregalli Alessandro fu Giuseppe di Trento, ed in odio di Costalunga Annunciata fu Giovanni vedova Marin, di Pordenone, e di Costalunga Giuseppe fu Gaspare di Udine, contumaci, la vendita di alcuni beni pel prezzo offerto dall'esecutante di l. 1715.

— A richiesta di Eustacchio Angelo fu Giorgio, di Graz, nella esecuzione promossa contro Bernardis Domenico di Buia, e di lui figli e figlie, e Franceschinis Maria fu Giuseppe, di Buia, e Piccoli Domenico di Gio. Batt. di Carvacco, avrà luogo dinanzi al Tribunale di Udine, il 30 settembre la vendita a pubblico incanto in un unico lotto di vari beni in Buia.

— Nel primo esperimento d'asta promossa dal comune di Cavazzo Carnico contro d'Orlando Caterina e Giov. Batt. e Danna Antonio e consorti, fu all'avv.

Gio. Batt. Campeis fu Nicolò di Tolmezzo, per l. 7000, deliberata la Malga denominata Forca o Palla con pascoli cascine e logge. Il termine per l'aumento del sesto scade col 25 agosto corrente. Presentare le offerte al Tribunale di Tolmezzo.

Lavori pubblici. — Caduto deserto il primo esperimento per l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione delle strade comunali di Ronchis, pel quinquennio 1899-1903, sul dato di L. 2400, presso quel Municipio si terrà un secondo esperimento d'asta.

— Il 5 settembre presso l'ufficio municipale di Pasiano di Pordenone, si terrà l'appalto dei lavori d'ampliamento ed innalzamento del cimitero di Rivarotta e ricostruzione della cella mortuaria con ossario, sul dato di lire 3600.

— Il 5 settembre presso l'ufficio municipale di Fiume, avrà luogo il primo esperimento d'asta pel l'appalto del lavoro di costruzione del cimitero di Fiume, col dato di lire 7713.43.

Concorso per rivendita lotto. — E' aperto il concorso alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 83 nel comune di Pordenone, con l'aggio lordo di annue lire 4000.

ASTA.

La congregazione di Carità in Gemona, amministratrice dell'Ospedale Civile e Manicomio succursale

avvisa

che il 26 corrente a ore 10 avrà luogo l'asta ad unico incanto per l'appalto dei lavori d'ampliamento dell'Istituto sul dato di L. 63 078.75 a termini dell'articolo 87 lett. *a* del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato giusta l'avviso 1 corrente, pubblicato a sensi di legge.

Gemona, 10 agosto 1899

Il Presidente
Pasquali

Il Segretario
Gurisatti

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Nell'ottava scorsa le vendite furono abbastanza numerose. I prezzi, però, non ne hanno avvantaggiato, pur mantenendosi sostenuti.

Le domande si riversarono specialmente sul bestiame da carne e da lavoro.

Sempre buono si mantiene da noi il commercio dei vitelli da latte, maturi per macello, e ciò per le molte ricerche, specialmente sulla nostra piazza, che ne fanno i negozianti toscani.

Ecco come si quotarono al quintale, a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città:

Buoi	da L. 125	a 128
Vacche	» 110	» 115
Vitelli	» 90	» 95

Foraggi.

Quest'articolo è ognora sostenuto, anzi nei mercati della trascorsa ottava si notarono piccoli aumenti, stante le molte domande.

Ecco come si quotò al quint. il fieno venduto sul piazzale fuori porta Poscolle:

Fieno nostrano nuovo	da L. 4.50	a 5.—
» della bassa	» 3.50	» 4.25
Erba Spagna	» 4.—	» 5.—
Paglia	» 3.—	» 3.25

Burro.

Ecco come si quotò al Cg., escluso il dazio di città, il burro venduto sulla nostra piazza nella trascorsa settimana:

Latteria	L. 2.40
Carnia	» -.—
Slavo	» 2.00

Mercato Grani.

Ecco i prezzi oggi segnati sulla nostra piazza:

Frumento: 17.— 17.25, 17.50, 17.75, 17.80. — Nel mercato precedente si aggirarono fra le 16 e le 18 lire.

Granoturco: 13.— 13.30, 13.40, 13.45, 13.50. — Nel precedente, oscillarono fra un minimo di lire 13.30 ed un massimo di 13.50.

Segala: 14 — e 14.25 — Nel mercato precedente, da lire 13.75 a 14.25.

Mercato delle frutta.

Udine, 19 agosto.

Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Pesche: 26, 30, 32, 35, 40, 45, 50, 55, 65, 95, 100
Pere: 14, 17, 18, 20, 22, 25, 28, 30, 35, 55.
Pomi: 8, 10, 11.
Susine: 13, 14, 15, 16, 17.
Uva: 40, 45, 50, 60.
Cornioli: 10, 11, 12, 13.
Noci: 35, 45
Prugne: 13, 25.

Il santuario della famiglia.

I discreti osservatori dei pubblici costumi di altri tempi, i quali assimilarono la famiglia ad un santuario, dovevano essere stati presenti a quelle scene domestiche in cui si rappresentavano i soli drammi dell'amore e della concordia.

Essi avranno certamente assistito a quelle dolci e serene consuetudini famigliari, in cui si vedeva il capo venerando della casa, rispettato ed obbedito, sedere alla mensa nel posto d'onore e dividere pacificamente con i suoi il pane guadagnato con oneste fatiche. — Avranno veduto una coppia di giovani sposi assaporare le dolcezze d'una eterna *luna del miele* in premio della loro fedeltà. — Avranno pure veduto altri felici conjugati gioire fra una corona di bambini, incerti nella scelta di quello che più meritava le loro carezze. — Avranno inoltre veduto quel santuario di famiglia da cui uscirono figlie virtuose destinate a nozze invidiabili; e conservato in fiore da figli intraprendenti nei commerci o preclari nella scienza... Tutto questo e ben altro di edificante avranno veduto i testimoni oculari di quella prosperità casalinga, che non era menzogna accademica ma un fatto evidente, e che nella loro ammirazione li fece esclamare che il modo di vivere e di operare in quel nido preparatore di generazioni future, era santificato dalla virtù.

Qualche reliquia d'amorevole convivenza e di benessere famigliare vediamo pur noi nel presente scompiglio di quegli ordini che furono elaborati dai secoli e che appunto per questo non si possono affatto distruggere.

Ma si può dire in giornata che esiste nella sua integrità il santuario della famiglia? Non dobbiamo noi piuttosto deplorare l'attuale trasformazione dell'ambiente domestico in un ricettacolo d'individui tutt'altro che vincolati dall'amore e dalla concordia?

Eccettuata, come si disse, qualche sfumatura di quel paradiso della famiglia che dava in passato ottimi e durevoli frutti, ora ci troviamo in un campo desolato, abbiamo lo sconforto di dover dire, che l'ideale della famiglia è fatto segno agli strali del più verecondo cinisimo. Laonde farebbe inane fatica chi volesse raccogliere da fatti reali inspirazioni per trattare con la penna o con la favella intorno al soggetto in questione; dovrebbe invece ricorrere ai documenti storici, alle tradizioni popolari, alle proprie reminiscenze del passato, che il mondo odierno suole confondere con i sogni e le favole.

Come si fa a sostenere oggidì che la famiglia è quel santuario che si dovrebbe venerare da ognuno?

La costituzione della famiglia non è adesso fondata su quelle solide basi che ne assicurino la stabilità. Questo deperimento si deve a diverse cause d'ordine economico e molto più d'indole morale.

Tutti sanno che il dover lottare per la esistenza riesce a scapito della tranquillità domestica e della buona armonia fra quelli che son riuniti sotto il medesimo tetto. Molte famiglie che in altre migliori condizioni della vita pubblica si costituirebbero, ai giorni nostri non lo possono; e molte altre che già esistono, o che in onta alla tristizia di tempi vediamo stabilirsi nella società, mancano di buoni elementi di conservazione e sopratutto del vincolo morale che unisce fra loro gli animi e li mantiene in quella medesimezza di sentimenti, in quella unità di scopi e di pensieri che son desiderabili.

L'immoralità insinuatasi nei conjugi e resasi più acuta ed intollerante di freno nei figli, genera permanenti dissidi fra questi e quelli, produce separazioni rovinose ed inconciliabili. Ed anche in quelle famiglie ove il disordine non arriva a tale estremo, si notano malumori continui fra quelli che si promisero costante amore e fedeltà, disperazione di quelli che dovrebbero stare più che mai attaccati agli autori dei loro giorni.

Non si è mai veduto, come ora si vede, generalizzata la tendenza a smembrare il corpo omogeneo della famiglia: da cui ne risulta che le singole parti, divise e quasi straniere fra loro, appena si ricordino d'essere uscite dal medesimo ceppo. I figli, appena giunti alla virilità propendono a contrarre prematuri legami, ad emanciparsi dall'autorità paterna, a disertare dalla casa ove son nati, ad instituire negozi od officine in proprio nome: senza riflettere che, ove il buon accordo fra tutti i componenti la famiglia si fosse mantenuto, un solo domicilio, un unico focolare, una sola e bene concertata comunanza d'interessi, avrebbero meglio contribuito al benessere particolare e collettivo.

O povero santuario della famiglia, come ora ti veggo deserto e profanato! Ora non sei altro che una frase rettorica, che l'ingenuo ottimismo dei moderni Demosteni va sciorinando ai non meno ingenui che li applaudono!

Possiamo noi parlare di santuari della famiglia di fronte al degenere sistema di educazione, agli imperfetti metodi d'istruzione ora in vigore?

In giornata si è tanto fatto perchè abbia il sopravvento la cosidetta educazione fisica. Questa, a dir vero, più delle altre, si accòmoda ai gusti dei giovanetti. Trattasi di giuochi, e siccome i fanciulli sono propenti a giuocare anche quando non lo dovrebbero, si ha fondata speranza che questo genere di educazione abbia, più degli altri, fortuna.

Io peraltro vorrei premettergli quella che in tempi meno avvanzati si chiamava educazione morale ed intellettuale. Se aspettiamo che i giuochi valgano a sanificare e a rafforzare le tenere membra dei giocatori, ci facciamo conoscere ignari del fatto, che la sanità e la robustezza dipendono, più che altro, dall'essere generati in tali condizioni e da quel buon ragime di vita, che per cura di chi fa nascere e crescere i fanciulli, deve a suo tempo adottarsi.

Considerata poi la cosa dal lato morale ed intellettuale, sarebbe a temersi che dalla troppo coltivata educazione fisica emerga il fatto naturalissimo, che i più bravi ed assidui sportisti sieno i men buoni in famiglia ed i meno diligenti nella scuola.

F. B.

Notizie telegrafiche.

Lo scoppio d'un pallone. Parecchi feriti.

Bari, 18. A Casa Massima, in occasione d'una festa religiosa, certi Calisi e Catalani innalzarono abusivamente un grosso pallone con una batteria di bombe e di petardi.

Il pallone, salito appena a dieci metri, cadde esplodendo. I frantumi delle bombe uccisero tre bambini e un vecchio sessantenne e ferirono gravemente altri due bambini.

Furono arrestati i lanciatori del pallone.

ULTIMA ORA

Gloro non è l'assassino.

Rennes, 19. L'arrestato di Dôle, Gloro, fu posto a confronto con Picquart.

Appena Picquart lo vide, esclamò:

— Non è lui! non è questo l'assassino!

Confermasi così che l'alcoolizzato Gloro volle passare per l'assassino cedendo ad un impulso irriflessivo del suo cervello squilibrato.

Egli sosteneva anche di fronte a Picquart di avere sparato contro Labori.

Gli assediati di via Chabrol.

Parigi, 19 Il Consiglio dei ministri ha deliberato di evitare ogni spargimento di sangue e di prendere Guérin ed i suoi trentacinque compagni con la fame.

Oggi comincierà il blocco regolare della casa abitata da lui in via Chabrol.

Si adibiranno a tale scopo gendarmi e truppe del genio e cavalleria.

Ogni comunicazione coi rinchiusi nella casa sarà rigorosamente interdetta.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 1 giugno.

Partenze da Udine per

Venezia	2.—	4.45	D. 11.25
	13.20*	17.30	D. 20.23
Pontebba	6.2	D. 7.58	10.35
	D. 17.10	17.35	
Trieste-Cormons	3.15	8.—	15.42
	17.25		
Cividale	6.6	9.50	11.30
	15.56	20 40	
Portogruaro . . .	7.51	13.10	17.25
S. Daniele . . R.A.	8.—	11.20	14.50
	18.—		

Arrivi a Udine da

Venezia . . D. 7.43	10.7	15.25	D. 17.—
	21 45	23.40	2.45
Pontebba	9.—	—	D. 11.5
	17.6	19 40	D. 25 5
Trieste-Cormons	1.35	11.10	12.55
	20.—		
Cividale	7.34	11.—	12.59
	17.16	21.55	
Portogruaro	9 45	15,46	20.35
S. Daniele . . R.A.	8.32		S.T. 12.25
R.A.	15.30		S.T. 19.15

Casarsa - Spilimbergo

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Spilimb.	*Partenze* Da Spilimb.	*Arrivi* a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.5	8 45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18 10

Casarsa - Portogruaro

Partenze Da Casarsa	*Arrivi* a Portogr.	*Partenze* Da Portogr.	*Arrivi* a Carrsa
O. 5 45	6.22	O. 8.10	8 47
O. 9 13	9.50	O. 13.5	13.50
O. 19 5	19.50	O. 20.45	21.35

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20 42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

Vi sono inoltre due treni: uno, **Udine-Pordenone,** con partenza da Udine alle 6.5; l'altro, **Pordenone-Udine,** con partenza da Pordenone alle 17.25.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco